

Vanessa Righettoni

(Università degli Studi di Firenze)

Collages nelle riviste italiane degli anni Trenta e Quaranta: questioni politiche, questioni artistiche



L'armonia della razza è anche armonia fra la razza e l'ambiente che essa si crea, con il desolato paesaggio africano (pag. 8) e come il mirabile sfondo architettonico

bol gatto, un bel garbato non più atti a sereno lo spirito, di un uomo intelligente ma razzialmente disipato. Chi Dio non è in questa o quella casa, ma nell'armonia delle cose.

Abbiamo l'impressione di non regnarci affermando che l'armonia essenziale è la razza, a quella gatta che nell'arte e nel pensiero l'armonia è la completa perfezione. Momento essenziale della vita è l'armonia: e dunque essa è, più alta che la vita è perfetta.

La luce, il contenuto, possono essere di molteplice natura, in sé non sono che linee e contenuti. Essi diventano espressione di una razza, se in di essi si prega l'infinita voce di Dio, cioè l'armonia con sé e con il mondo. Che è in fondo un fenomeno di infinita contemporaneità d'amore.

Dunque ci sembra che possa a buon diritto parlarsi come finora non chiamando il fatto, di due categorie di concetti razziali. La prima l'armonia dell'uomo, e quindi opere dell'uomo aprono le loro vite alla luce dell'armonia, una forma diversa di una sola grande Vita; forme minori e forme maggiori: ognuna perfetta nella sua sfera.

Tuttavia il gatto è da uomo dell'uomo, e la pianta da uomo del gatto, di fronte alla varietà della vita. Ma contano, se realizzano, come è di ogni incertezza cosa della natura, l'armonia con sé e con Dio, raggiungendo la perfezione, che pure ognuno degli esseri in risonanza risonanza con l'infinito, cioè la infanzia.

Nella vita delle cose create c'è necessariamente il piccolo, ed il grande, in una naturale gerarchia che non ha confini.

Così è la piccola scintilla e la grande infanzia; ma ognuna può essere un capolavoro nella sua sfera, se si circola l'armonia, cioè che la infanzia.

Tuttavia il grande poezia è, nella sua reale esistenza, più abbeverata di mondi del piccolo verso, a parità di valori. Il grande diama avvolge più lo spirito, della fuggente vita. Ma questa non ha, se in sé perfetta, ragione di essere per quello che ognuno è in fondo quel che vuol essere: e come tale, tocca il culmine del suo sviluppo, oltre il quale non sarebbe più lui.

Così è con razze maggiori e minori, come si sono bambini e grandi, uomini e uomini; ma ognuna non ha ragione di essere invidiosa dell'altra, se per suo conto è pura e armoniosa, capace di raggiungere, nei suoi migliori esemplari, almeno, la completa espressione di sé. In questo caso, quel che essa voleva realizzare è compiuto; il margine dei suoi desideri, del suo sogno di vita, è raggiunto.

Altro è invece quando si istituisce il confronto, non fra le poesie e i poemi, ma fra la perfezione e l'imperfezione dell'arte: cioè fra opere d'arte vere, che hanno la consolazione della sterminata armonia in sé, e opere difettose, esse questa consolazione non si vede. Così fra armoniose e rette espressioni dell'arte. La prima infante e divina, le seconde finite, o soltanto per sparsi fenomeni e balzanti rubricazioni all'infinito.

Lo stesso fenomeno succede nella razza. Vi sono razze minori e maggiori, come opere minori e maggiori; tutte perfette a un modo, ma inegualmente importanti. E poi vi sono razze inferiori e superiori, come vi sono opere d'arte inferiori e superiori, tra vita e morte; vi sono cioè razze battute e imbattute, incapaci di vivere, sia pure nella loro sfera (che non importa più se sia grande o piccola), la vera espressione della grande Vita; cioè incapaci di infinita espressione.

Questa seconda categoria di concetti è da tenere accuratamente



Guardate come contrasta il volto di questo giovane ariano respinge il volto deforme di questa negra (pag. 9)



A chi alludano? A razza minore? O a famiglie e gruppi di famiglie? Una cosa viene naturale al pensiero. Vi sono famiglie con loro irriducibili. L'unica paragoni per esse è l'esperienza.

Con le razze — in ragione della loro varietà — il grado di grandezza è retto, si dicono. Non si sono tutte di dello, quanto a di infanzia.

Così nelle famiglie tutte di tanto in tanto può nascere per eccezione un geniale uomo buono, cioè nessuno, anche nella razza tutte sono buone; in tutta maggiore quantità e con tanta minore qualità quanto i rapporti di sangue nel seno di un'intera razza sono più complessi, e le loro complicazioni numerose.

Perciò non si potrà parlare di razze inferiori e superiori, come si fa delle famiglie. Tuttavia sarà lecito parlare di razze, per natura, tanto di alta e grado elevatissimo quali nettamente inferiori. E la loro inferiorità sarà non soltanto di fronte, se si volti indietro, ma anche di fronte a qualsiasi altra buona razza di oggi e di ieri.

Chi il negro sono e credendo è da più dell'arabo malato e sovrano.

Tutti comprenderanno a chi vogliono alludere.

GIULIO COGNINI

«La Difesa della razza», IV, 17, 5 luglio 1941, pp. 8-9

24 marzo 2022
ore 1
Palazzo Nuovo, aula 1



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TORINO

ARCHEOLOGIA
GEOGRAFIA
STORIA
STORIA DELL'ARTE
STORIA DEL LIBRO
E DEL DOCUMENTO

DIPARTIMENTO DI
**STUDI
STORICI**

Corso di laurea magistrale in Storia dell'arte
Corso di Storia dell'arte contemporanea a.a. 21-22

Collage/collages: materiali, contenuti, interpretazioni
prof.ssa Federica Rovati

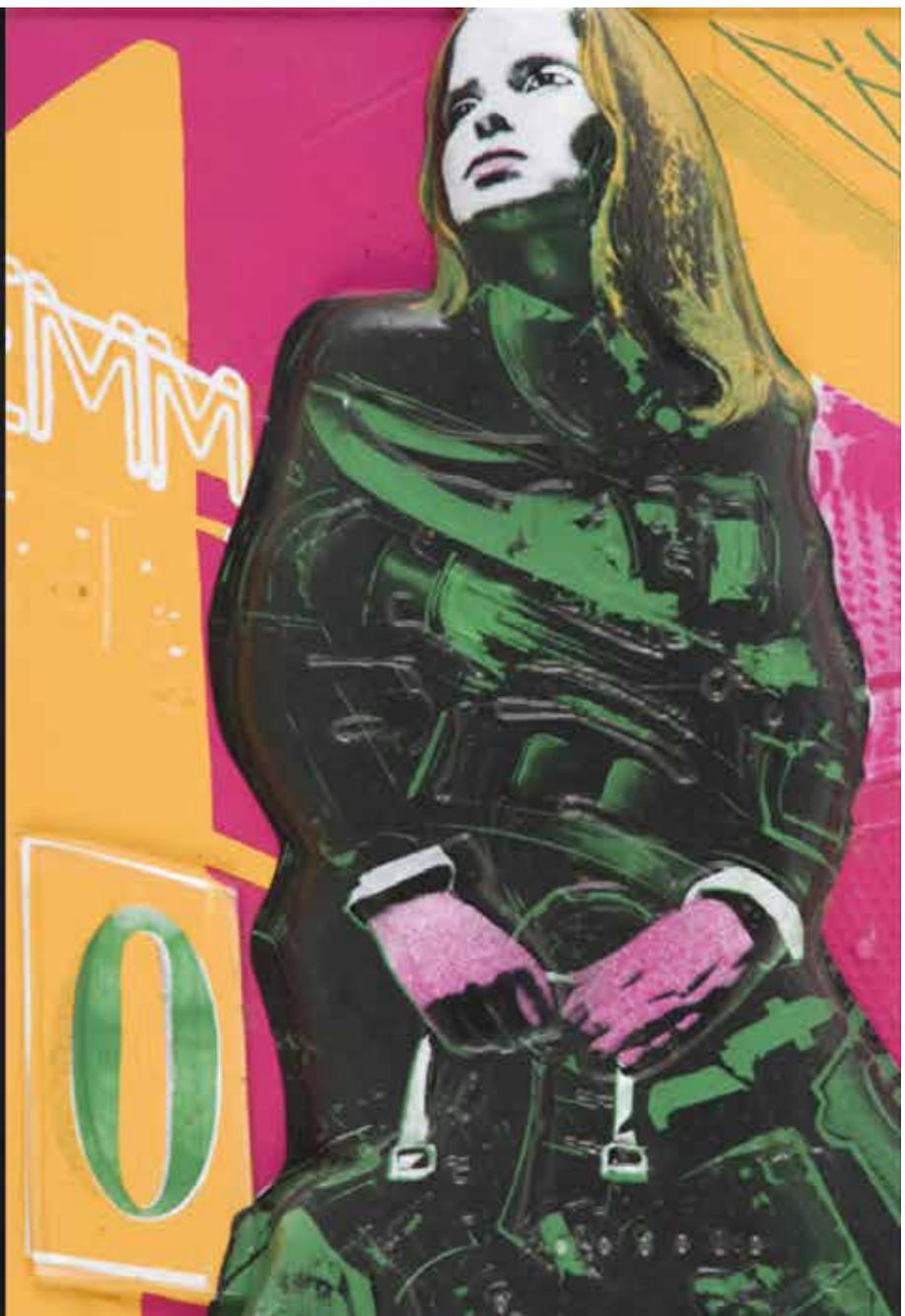
Maria Rossa

(Scuola Normale Superiore di Pisa)

Collage concreto collage simulato



Lucia Marcucci, *I segreti del linguaggio*, 1970



Gianni Bertini, *Una donna*, 1966

25 marzo 2022

ore 1

Palazzo Nuovo, aula 1